

CHIARA BIANCHI

Uno spillone in osso con la testa a forma di busto femminile conservato al Museo Archeologico di Milano

Abstract – Presso il Civico Museo Archeologico di Milano si conserva uno spillone in osso con la testa a forma di busto femminile che può essere inserito in una serie di esemplari inquadrabili cronologicamente nel IV sec. d.C. L'acconciatura rappresentata è una variante semplificata della pettinatura nota come "*Scheitelzopffrisur*", nella quale i capelli erano raccolti in trecce, disposte in fasce più o meno larghe, e sollevati sul retro della testa dalla nuca verso l'alto fino al vertice dove venivano fissati con una terminazione ripiegata. Questa acconciatura è ampiamente documentata nelle sue varie evoluzioni su statue e monete con ritratti femminili: comparsa già nella prima metà del III sec. d.C., ebbe vasta diffusione, pur con alterne fasi, nella seconda metà del III sec. e ancora nel corso del IV sec. d.C. Numerosi sono gli spilloni in osso con la testa a forma di busto femminile con questa acconciatura e nell'articolo vengono esaminati nel dettaglio i confronti e le diverse varianti attestate.

Parole chiave – spillone; osso; busto femminile; acconciatura

Title – A bone hairpin with the head carved in the shape of a female bust now housed in the Archaeological Museum in Milan

Abstract – The Civic Archaeological Museum of Milan holds a bone hairpin with the head carved in the shape of a female bust that can be inserted into a series of examples which, chronologically, can be placed in 4th century A.D. The hairstyle portrayed is a simplified variation of the style known as "*Scheitelzopffrisur*" in which the hair was gathered into braids and placed in more or less wide bands, positioned upwards from the neck at the rear of the head to the top where they were held firm in a final fold. This hairstyle, in all its various evolutions, has been amply documented on statues and coins with female portraits. It was already evident in the first half of the 3rd century A.D. and became widespread in alternating phases, in the second half of the century and throughout the 4th century A.D. There are numerous bone hairpins portraying this hairstyle and the article examines in detail the comparisons and different variations documented.

Keywords – hairpin; bone; female bust; hairstyle

Presso il Civico Museo Archeologico di Milano si conserva uno spillone in osso di provenienza ignota di cui rimane solo la capocchia configurata a forma di busto femminile (Figg. 1-2)¹. Lo stelo dello spillone, ora perso, era lavorato a parte e inserito in un apposito foro praticato all'interno del busto sul lato inferiore. Sul busto sono rappresentate le morbide pieghe della scollatura probabilmente del mantello sopra la tunica, mentre sul retro due profondi solchi obliqui delimitano un elemento triangolare. L'acconciatura presenta sul lato anteriore i capelli resi mediante solchi obliqui, pettinati alti sopra la fronte e ai lati del volto; alla sommità del capo, in posizione lievemente rientrante, vi è una banda liscia con fascia superiore ripiegata in avanti; sul retro i capelli acconciati sono resi tramite due bande affiancate di solchi verticali leggermente obliqui convergenti.

¹ N. Inv. A 1998.03.07 (acquisizione 1997-98). Misure: altezza cm 3,1; larghezza cm 1,4; spessore cm 0,6. L'esemplare è stato già sinteticamente presentato in BIANCHI 2013, pp. 106-107, n. 6.38; colgo l'occasione di questa raccolta di studi in ricordo di Maria Teresa Grassi per approfondirne l'inquadramento tipologico. Ringrazio Anna Provenzali per l'autorizzazione allo studio.

Questo esemplare appartiene a un gruppo di spilloni (Fig. 3), sulla cui capocchia era rappresentato un busto femminile dotato di panneggio e sulla cui testa era riprodotta l'acconciatura del tipo detto "*Scheitelzopffrisur*"². Si tratta della pettinatura nella quale i capelli sul retro della testa venivano raccolti in trecce, disposte in fasce accostate più o meno larghe, oppure in matasse più strette avvolte a torciglione, che venivano poi sollevate dalla nuca verso l'alto fino al vertice della testa. Il punto nel quale le trecce venivano fissate in cima alla testa poteva variare e in alcuni casi la terminazione non era visibile sul lato anteriore, mentre in altri casi compariva sul vertice della testa con una forma di larga banda appiattita, di stretta ciocca arrotolata o cuscinetto orizzontale rigonfio e ripiegato. Questa pettinatura è documentata nelle sue varie evoluzioni nella prima metà del III sec. d.C., ebbe vasta diffusione, pur con alterne fasi, nella seconda metà del III sec. d.C. e tornò in auge insieme ad altre acconciature nella prima metà del IV sec. d.C. per poi rimanere in uso nel corso dello stesso secolo.

Una prima forma di questa pettinatura venne adottata già agli inizi del III sec. d.C. da Plautilla, moglie di Caracalla, e da Iulia Paula, moglie di Elagabalo, come attestano i ritratti monetali (Fig. 4) nei quali una banda di trecce è sollevata dalla nuca verso l'alto con una terminazione appuntita poco oltre la metà del retro della testa³. La medesima acconciatura è riconoscibile su ritratti femminili degli inizi del III sec. d.C., come ad esempio una testa conservata a Roma, Museo Nazionale Romano, per la quale è stata proposta un'attribuzione a Plautilla⁴.

I ritratti monetali di numerose consorti di imperatori del III sec. d.C. attestano la piena diffusione di questa acconciatura e lo sviluppo delle numerose varianti (Fig. 4), adottate per esempio da Tranquillina, moglie di Gordiano III; Otacilia Severa, moglie di Filippo l'Arabo; Herennia Etruscilla, moglie di Decio; Salonina, moglie di Gallieno; Severina, moglie di Aureliano; Magnia Urbica, moglie di Carino; Galeria Valeria, figlia di Diocleziano e moglie di Galerio⁵. Le monete documentano inoltre che nella prima metà del IV sec. d.C. venne adottata, con alcune evoluzioni nella forma, anche da Elena e da Fausta, rispettivamente madre e moglie di Costantino⁶.

Anche i ritratti in marmo documentano ampiamente l'adozione di questa acconciatura, nelle sue numerose varianti, da parte delle donne appartenenti alle famiglie degli imperatori del III-IV sec. d.C., nonché dalle private che ne seguivano le mode⁷.

L'acconciatura è attestata anche su una testa femminile in avorio rinvenuta a Efeso⁸, ritenuta databile intorno alla metà del III sec. d.C., sulla quale è riconoscibile una banda di sei trecce che sale dalla nuca alla sommità dove è fissata tramite degli spilloni, dei quali sono visibili le capocchie, senza però formare la cresta sopraelevata.

² WESSEL 1946-1947, cc. 65-70; BERGMANN 1977, pp. 39-41, 43-44, 89-101, 180-203; BASTIEN 1993-1994, vol. 2, pp. 604-625; ZIEGLER 2000, pp. 96-117; tavv. 32-45; BUZZI 2001, pp. 68-72; RODET-BELARBI - VAN OSSEL 2003, pp. 345-349; SCHADE 2003, pp. 12-14, 25-27, 95-96.

³ WESSEL 1946-1947, cc. 65-66, fig. III, in alto.

⁴ E. Fileri, in GIULIANO 1987-1988, pp. 357-360, n. R272; v. anche NODELMAN 1982.

⁵ WESSEL 1946-1947, cc. 67-70, fig. III; BASTIEN 1993-1994, vol. 3, tavv. 93, 95, 107, 115-116, 129-130.

⁶ WESSEL 1946-1947, cc. 69-70, fig. III; BASTIEN 1993-1994, vol. 3, tav. 178, 3-4; DELBRUECK 1933, tavv. 10-11.

⁷ Per esempio FITTSCHEN - ZANKER 1983, tav. 44, n. 36 (Tranquillina); tav. 46, n. 37 (Otacilia Severa); tav. 192, n. 164; tav. 194, n. 165; tav. 196, n. 168; tav. 199, n. 170; tav. 206, n. 177; tav. 208, n. 179; A.L. Cesarano, in GIULIANO 1987-1988, pp. 377-386, nn. R 284-R289; pp. 402-409, nn. R308-R311; DE KERSAUSON 1996, pp. 472-479, nn. 221-224; pp. 492-493, n. 232; pp. 524-525, n. 250; POULSEN 1974, pp. 165-166, n. 169; pp. 173-174, n. 178; pp. 185-186, nn. 192-194; pp. 192-193, n. 199; DE LUCA 1976, pp. 89-90, n. 53, tav. 80; WEITZMANN 1979, p. 21, n. 14; pp. 26-27, n. 20, tav. I; pp. 406-408, n. 363; per l'evoluzione stilistica dei ritratti nel III sec. d.C. WOOD 1986.

⁸ DAWID 2003, pp. 74-75, tav. 43; GAGETTI 2006, pp. 302-304, E12, tav. XXXV.

La rappresentazione di questa acconciatura è inoltre ben documentata proprio sulle teste femminili riprodotte sulle capocchie degli spilloni in osso, appartenenti a un gruppo tipologico ben distinguibile, seppure con alcune varianti al suo interno, dovute anche alla lunga durata di questa pettinatura e alle sue modificazioni nel corso del tempo⁹.

Sulle teste di questi spilloni sono riconoscibili sul retro le bande di trecce che salgono verticali fino al vertice dove venivano fissate formando o una terminazione appuntita o un rotolino orizzontale sporgente ben visibile sul lato anteriore.

L'acconciatura è rappresentata chiaramente sulla testa di uno spillone di provenienza ignota appartenente alla collezione dell'Università di Zurigo (Fig. 3.a)¹⁰, che presenta un'iconografia molto elaborata, col busto vestito con la tunica e la palla e la mano destra che fuoriesce con le due dita indice e medio tesi e le altre piegate (c.d. "*Redegestus*"). Sul retro della testa sono rappresentate quattro bande di trecce che salgono verticalmente verso il culmine della testa, con una terminazione che forma una cresta che si restringe verso l'alto sporgente verso il lato anteriore. Sulla base dei confronti specifici individuati per la variante dell'acconciatura la testa è stata considerata databile alla seconda metà del III sec. d.C., più probabilmente nel terzo quarto del secolo¹¹.

Tra le attestazioni che mostrano le possibili varianti si possono citare inoltre un altro spillone di provenienza ignota conservato ad Hannover, Kestner Museum (Fig. 3.b)¹²; uno spillone rinvenuto ad Augst¹³ (Fig. 3.c) e uno rinvenuto a Colonia (Fig. 3.d)¹⁴. Appartengono a questo gruppo anche uno spillone di provenienza ignota conservato a Copenaghen¹⁵, uno spillone da Arles¹⁶; un esemplare conservato a Mainz, Landesmuseum¹⁷ e uno spillone attualmente a Chieti, Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo¹⁸.

Nelle versioni più semplificate degli spilloni di questo gruppo, che ebbero una successiva diffusione in particolare nel IV sec. d.C., la treccia sul retro veniva rappresentata semplicemente con due fasce di solchi obliqui disposti a spina di pesce che si allargavano a ventaglio e con la zona dove avveniva il fissaggio della treccia rappresentata sul lato anteriore come una semiluna liscia sul vertice della testa¹⁹. Rappresentativi di questa resa progressivamente sempre più schematica dell'acconciatura sono alcuni spilloni rinvenuti in Italia a Biassono (Fig. 3.f)²⁰, S. Candido²¹, Aquileia²², Volterra²³, Isernia²⁴ e Siracusa²⁵.

⁹ STUTZINGER 1995, pp. 183-196.

¹⁰ BUZZI 2001, tav. 8.

¹¹ BUZZI 2001, p. 72.

¹² STUTZINGER 1995, cat. n. 134, fig. 52.

¹³ STUTZINGER 1995, cat. n. 138, fig. 55; RIHA 1990, tav. 40, n. 1363; DESCHLER-ERB 1998, tav. 31, n. 2034.

¹⁴ STUTZINGER 1995, cat. n. 122, fig. 49.

¹⁵ STUTZINGER 1995, cat. n. 94, fig. 45 al centro.

¹⁶ STUTZINGER 1995, cat. n. 121, fig. 48.

¹⁷ STUTZINGER 1995, cat. n. 139, fig. 56; MIKLER 1997, tav. 37, n. 5.

¹⁸ Collezione Pansa, inv. 3815.

¹⁹ Alcuni spilloni potrebbero ispirarsi in modo molto semplificato anche a un'altra acconciatura in voga nel IV sec. d.C. ("*Rundflechtenfrisur*" o "*Zopfkeranzfrisur*") nella quale i capelli venivano raccolti in una treccia arrotolata a diadema o turbante intorno alla testa e poi fissata sul retro (SCHADE 2003, pp. 96-98). Un'analisi dettagliata delle attestazioni sugli spilloni in osso e delle possibili distinzioni è stata condotta in STUTZINGER 1995, pp. 190-196, 205, nn. 123-139).

²⁰ BIANCHI 1995, cat. n. 37, p. 81; BIANCHI 1996 (rinvenuto in località Cascina S. Andrea).

²¹ DAL RI *et alii* 2002, pp. 926, 975, n. 150, tav. 29 (da scavi a *Littanum*).

²² Un esemplare è conservato ad Aquileia, Museo Archeologico Nazionale; un altro a Vienna, Kunsthistorisches Museum: STUTZINGER 1995, cat. n. 123, fig. 41; VON HEINTZE 1970, fig. 14 p. 58 (primo da destra); BERNHARD-WALCHER 1998, n. 189.

L'ampia diffusione di questa variante in numerose zone dell'impero è documentata dal rinvenimento di altri esemplari di questa stessa variante in Francia a La Pègue²⁶, Orange²⁷, Tournus²⁸, Nice-Cimiez²⁹, Escolives-Sainte-Camille³⁰, Lunel-Viel³¹; in Svizzera ad Augst (Fig. 3.e)³²; in Austria a Carnuntum³³; in Ungheria a *Brigetio*³⁴; in Inghilterra a Colchester³⁵ e Richborough³⁶; in Portogallo a *Conimbriga*³⁷. Un esemplare di provenienza ignota è inoltre conservato a Spalato, Arheološki Muzej³⁸.

Altri spilloni di provenienza ignota riferibili a questa variante sono conservati a Roma, Musei Vaticani³⁹ e Museo Nazionale Romano⁴⁰ e a Parigi, Musée du Louvre⁴¹.

Lo spillone conservato al Museo Archeologico di Milano, che presenta le medesime caratteristiche di schematizzazione nella rappresentazione dell'acconciatura, può essere accostato a questa variante, la cui produzione e diffusione è collocabile nel IV sec. d.C.

Chiara Bianchi

chiarabianchi.archeo@gmail.com

chiara.bianchi@unifr.ch

²³ *Artefacts. Encyclopédie des petits objets archéologiques*, Epingle à buste féminin, scheda EPG-4523 (M. Pringalle): da Volterra, Terme di S. Felice, conservato al Museo Etrusco, foto di M. Feugère.

²⁴ CIANI 1997, p. 242, 9.16; p. 319, tav. 14; v. anche p. 63, 9.16; proveniente dalla tomba n. 16 della necropoli di *Aesernia*, località Quadrella, con corredo databile alla fine del IV sec. d.C. (TERZANI 1997, pp. 61-66).

²⁵ ORSI 1902, p. 426, fig. 16.

²⁶ BÉAL 1983, pp. 36-37, n. 4, tav. I, 4; LEGLAY 1966, pp. 512-514.

²⁷ TARDY 1977, p. 32, fig. 2 k (conservato al Musée des Antiquités Nationales di Saint-Germain-en-Laye).

²⁸ VAUSSANVIN 1973, p. 32, tav. 1, n. 1.

²⁹ RODET-BELARBI - JANNET-VALLAT 2013, pp. 66, 95, figg. 26-27 (proveniente dalla tomba con sarcofago di Aelia Maria, Abbaye de Saint-Pons, IV sec. d.C.).

³⁰ STUTZINGER 1995, cat. n. 129, fig. 51; PROST 1983, pp. 277-278, fig. 7, n. 210, tav. XIII (proveniente da un contesto datato tra la fine del IV e l'inizio del V sec. d.C.).

³¹ MANNIEZ 1984, n. 215; *Artefacts. Encyclopédie des petits objets archéologiques*, Epingle à buste féminin, scheda EPG-4523 (M. Pringalle): disegno di Y. Manniez.

³² STUTZINGER 1995, cat. n. 137, fig. 54; RIHA 1990, tav. 40, n. 1364.

³³ BUORA - JOBST 2002, p. 199, III.e.3-4.

³⁴ STUTZINGER 1995, cat. n. 124, fig. 41; VON HEINTZE 1970, fig. 14 p. 58 (primo da sinistra).

³⁵ STUTZINGER 1995, cat. n. 130; CRUMMY 1983, pp. 25-26, cat. n. 445, fig. 23.

³⁶ BUSHE-FOX 1949, p. 147, n. 213, tav. LIV.

³⁷ ÁVILA FRANÇA 1968, tav. II, n. 90.

³⁸ CAMBI 1988, p. 124, cat. n. 124.

³⁹ KANZLER 1903, tav. XIII, n. 6.

⁴⁰ MORONI 2013, p. 232, fig. 3, n. 9 (Collezione Gorga, Palazzo Altemps).

⁴¹ GIROIRE 2018, p. 300, n. 305 (Collezione Campana) e un altro esemplare inedito, in corso di studio da parte di Isabelle Bertrand che ringrazio per l'informazione.

Abbreviazioni bibliografiche

ÁVILA FRANÇA 1968

E. Ávila França, *Alfinetes de toucado romanos de Conimbriga*, in "Conimbriga" VII (1968), pp. 67-94.

BASTIEN 1993-1994

P. Bastien, *Le buste monétaire des empereurs romains*, vol. 2-3, Wetteren 1993-1994.

BEAL 1983

J.C. Béal, *Épingles en os à tête féminine à Vienne et dans la région Rhône-Alpes*, in "Bulletin de la Société des Amis de Vienne" 78 (1983), pp. 31-47.

BERGMANN 1977

M. Bergmann, *Studien zum römischen Porträt des 3. Jahrhunderts n. Chr.*, Bonn 1977.

BERNHARD-WALCHER 1998

A. Bernhard-Walcher, *Haarnadel*, in W. Seipel (a cura di), *Bilder aus dem Wüstensand. Mumienportraits aus dem Ägyptischen Museum Kairo*, Milano/Wien 1998, p. 239.

BIANCHI 1995

C. Bianchi, *Spilloni in osso di età romana. Problematiche generali e rinvenimenti in Lombardia*, Milano 1995.

BIANCHI 1996

C. Bianchi, *La testa di spillone in osso a busto femminile dalla villa romana di Biassono - Cascina Sant'Andrea*, Museo Civico di Biassono, Schede del Museo, *Archeologia*, A.4, Biassono 1996.

BIANCHI 2013

C. Bianchi, *La vita quotidiana nell'Impero: gli oggetti in osso e avorio*, in D. Caporusso - A. Provenzali (a cura di), *Da Gerusalemme a Milano. Imperatori, filosofi e dèi alle origini del Cristianesimo*, catalogo della mostra (Milano 2013-2014), Milano 2013 pp. 105-112.

BUORA - JOBST 2002

M. Buora - W. Jobst (a cura di), *Roma sul*

Danubio. Da Aquileia a Carnuntum lungo la via dell'ambra, Roma 2002 (Cataloghi e Monografie Archeologiche dei Civici Musei di Udine, VI).

BUSHE-FOX 1949

J.P. Bushe-Fox, *Fourth Report on the Excavations of the Roman Fort at Richborough, Kent*, London 1949.

BUZZI 2001

S. Buzzi, *Ein römisches Porträt des besonderen Art. Eine Nadelkopf aus Bein in der Archäologischen Sammlung der Universität Zürich*, in *Zona Archeologica. Festschrift für Hans Peter Isler zum 60. Geburtstag*, Bonn 2001, pp. 67-74.

CAMBI 1988

N. Cambi (a cura di), *Antike Porträts aus Jugoslawien*, Frankfurt am Main 1988.

CIANI 1997

N. Ciani, *Ossolavorato*, in C. Terzani - M. Matteini Chiari (a cura di), *Isernia. La necropoli romana in località Quadrella*, Roma 1997, pp. 242-245.

CRUMMY 1983

N. Crummy, *The Roman small finds from excavations in Colchester 1971-9*, Colchester 1983 (*Colchester Archaeological Reports*, 2).

DAL RI et alii 2002

L. Dal Ri - S. di Stefano - B. Leitner, *L'impianto termale di Littamum*, in L. Dal Ri - S. di Stefano (a cura di), *Archeologia romana in Alto Adige. Studi e contributi*, Bolzano/Vienna 2002, pp. 926-1051.

DAWID 2003

M. Dawid, *Die Elfenbeinplastiken aus dem Hanghaus II in Ephesos. Räume SR 18 und SR 28*, Wien 2003 (*Forschungen in Ephesos*, VIII, 5).

DE KERSAUSON 1996

K. de Kersauson, *Musée du Louvre. Catalogue des portraits romains*, II, Paris 1996.

DELBRUECK 1933

R. Delbrueck, *Spätantike Kaiserporträts von Constantinus Magnus bis zum Ende des Westreichs*, Berlin-Leipzig 1933.

DE LUCA 1976

G. De Luca, *I monumenti antichi di Palazzo Corsini in Roma*, Roma 1976.

DESCHLER-ERB 1998

S. Deschler-Erb, *Römische Beinartefakte aus Augusta Raurica: Rohmaterial, Technologie, Typologie und Chronologie*, Augst 1998 (Forschungen in Augst, 27).

FITTSCHEN - ZANKER 1983

K. Fittschen - P. Zanker, *Katalog der römischen Porträts in den Capitolinischen Museen und den anderen Kommunalen Sammlungen der Stadt Rom*, Bd. III. *Kaiserinnen- und Prinzessinnenbildnisse Frauenporträts*, Mainz am Rhein 1983.

GAGETTI 2006

E. Galletti, *Preziose sculture di età ellenistica e romana*, Milano 2006.

GIROIRE 2018

C. Giroire, *Objets divers de curiosité et d'érudition*, in F. Gaultier - L. Haumesser - A. Trofimova (éd.), *Un rêve d'Italie. La collection du marquis Campana*, Paris 2018, pp. 298-304.

GIULIANO 1987-1988

A. Giuliano (a cura di), *Museo Nazionale Romano. Le sculture, I. 9. Magazzini, I ritratti*, parti I-II, Roma 1987-1988.

KANZLER 1903

R. Kanzler, *Gli avori dei Musei Profano e Sacro della Biblioteca Vaticana*, Roma 1903.

LEGLAY 1966

M. Leglay, *Informations archéologiques, Circonscription de Rhône-Alpes*, in "Gallia" 24/2 (1966), pp. 485-528.

MANNIEZ 1984

Y. Manniez, *Les objets en os d'époque gallo-romaine en Languedoc oriental (du Lez au Rhône)*, Mémoire

de maîtrise d'histoire de l'art et d'archéologie, 1984, Université Montpellier III.

MIKLER 1997

H. Mikler, *Die römischen Funde aus Bein im Landesmuseum Mainz*, Montagnac 1997 (Monographies Instrumentum, 1).

MORONI 2013

M.T. Moroni, *Oggetti in osso e avorio*, in A. Capodiferro (a cura di), *Museo Nazionale Romano. Evan Gorga, La collezione di archeologia*, Milano 2013, pp. 226-242.

NODELMAN 1982

S. Nodelman 1982, *A Portrait of the Empress Plantilla*, in "The J. Paul Getty Museum Journal" 10 (1982), pp. 105-120.

ORSI 1902

P. Orsi, *Molinello, presso Augusta*, in "Notizie degli Scavi di Antichità" (1902), pp. 411-434.

POULSEN 1974

V. Poulsen, *Les portraits romains. II. De Vespasien à la Basse-Antiquité*, Copenaghen 1974.

PROST 1983

D. Prost, *Le mobilier en os gallo-romain d'Escolives-Sainte-Camille*, in "Revue Archéologique de l'Est et du Centre-Est" 34 (1983), pp. 263-281.

RIHA 1990

E. Riha, *Der römische Schmuck aus Augst und Kaiseraugst*, Augst 1990 (Forschungen in Augst, 10).

RODET-BELARBI - JANNET-VALLAT 2013

I. Rodet-Belarbi - M. Jannet-Vallat, *Le mobilier en os, bois de cerf et ivoire de Cemenelum conservé au Musée d'Archéologie de Nice*, in "Institut de Préhistoire et d'Archéologie Alpes Méditerranée. Mémoires" LV (2013), pp. 63-116.

RODET-BELARBI - VAN OSSEL 2003

I. Rodet-Belarbi - P. Van Ossel, *Les épingles à tête anthropomorphe stylisée. Un accessoire de la coiffure féminine de l'Antiquité tardive*, in "Gallia" 60 (2003), pp. 319-368.

SCHADE 2003

K. Schade, *Frauen in der Spätantike - Status und Repräsentation. Eine Untersuchung zur römischen und frühbyzantinischen Bildniskunst*, Mainz am Rhein 2003

ZIEGLER 2000

D. Ziegler, *Frauenfrisuren der römischen Antike - Abbild und Realität*, Berlin 2000.

STUTZINGER 1995

D. Stutzinger, *Römische Haarnadeln mit Frauenbüste*, in "Bonner Jahrbücher" 195 (1995), pp. 135-208.

TARDY 1977

Tardy, *Les ivoires*, deuxième partie, Paris 1977.

TERZANI 1997

C. Terzani, *Le tombe*, in C. Terzani - M. Matteini Chiari (a cura di), *Isernia. La necropoli romana in località Quadrella*, Roma 1997, pp. 45-206.

VAUSSANVIN 1973

M. Vaussanvin, *Fouille de sauvetage à Tournus en 1968. Chantier de l'autoroute A6 "La Croix Juillet". Site n° 7: Puits nord*, in *Découvertes archéologiques en Tournugeois*, N° 2, *Fouilles de 1968 et 1972*, Tournus 1973, pp. 30-34.

VON HEINTZE 1970

H. von Heintze, *Ein spätantikes Frauenbüstchen aus Elfenbein*, in "Berliner Museen" N.F. 20, 2 (1970), pp. 51-61.

WEITZMANN 1979

K. Weitzmann (a cura di), *Age of Spirituality. Late Antique and Early Christian Art, Third to Seventh Century*, catalogo della mostra (New York 1977-1978), New York 1979.

WESSEL 1946-1947

K. Wessel, *Römische Frauenfrisuren von der Severischen bis zur Konstantinischen Zeit*, in "Archäologischer Anzeiger" (1946-1947), pp. 72-76.

WOOD 1986

S. Wood, *Roman Portrait Sculpture 217-260 A.D. The transformation of an Artistic Tradition*, Leiden 1986.

Illustrazioni

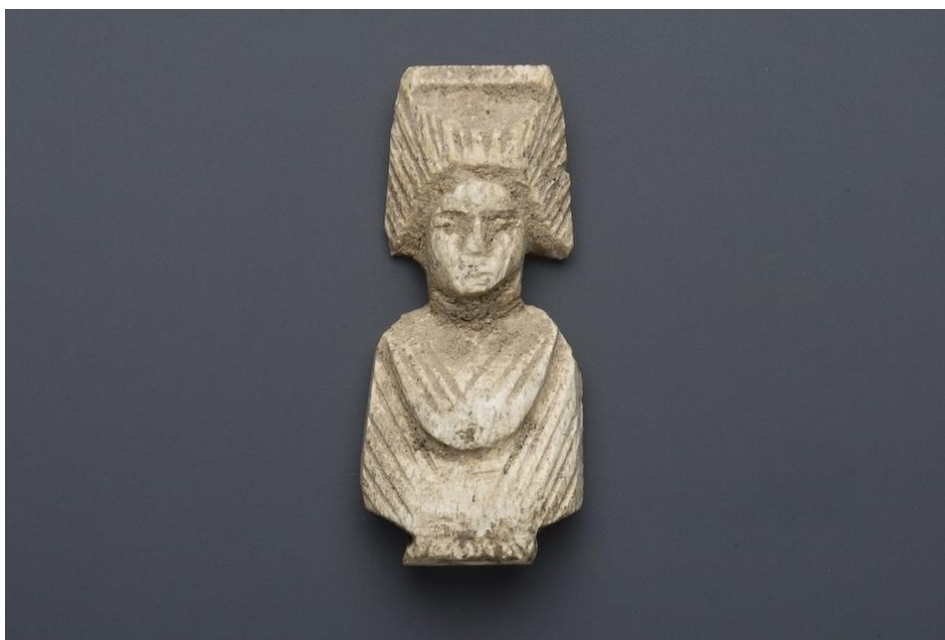


Fig. 1. Capocchia di spillone in osso a forma di busto femminile, fronte, Civico Museo Archeologico, Milano (© Comune di Milano – Civico Museo Archeologico, foto di G. Giudici).



Fig. 2. Capocchia di spillone in osso a forma di busto femminile, retro, Civico Museo Archeologico, Milano (© Comune di Milano – Civico Museo Archeologico, foto di G. Giudici).

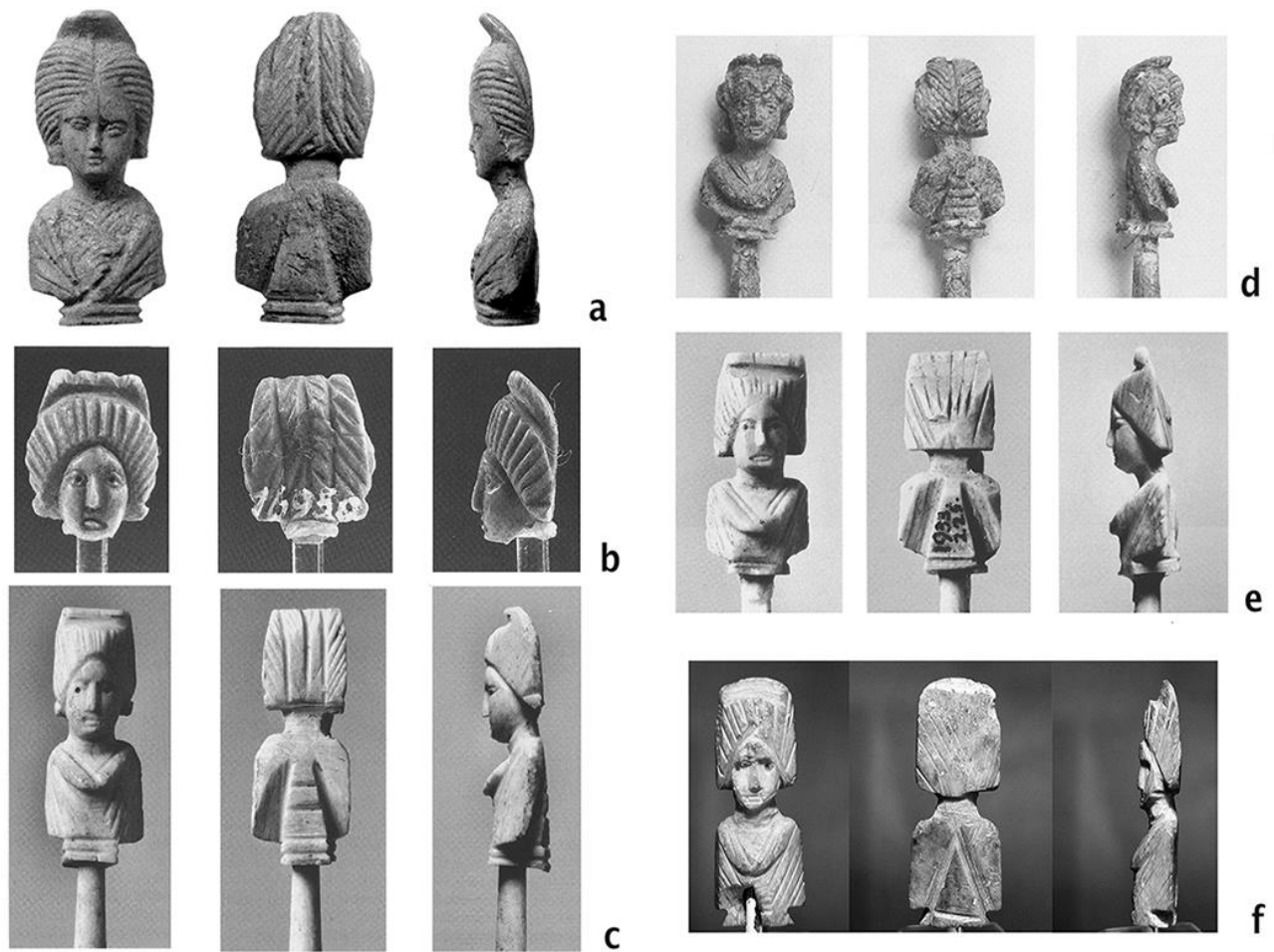


Fig. 3. Capocchie di spilloni in osso a forma di busto femminile: a. Provenienza ignota, Archäologischen Sammlung, Zürich (da BUZZI 2001); b. Collezione Kestner, Kestner-Museum, Hannover; c. Da Augst, Römermuseum, Augst; d. Da Köln, Römisch-Germanisches Museum, Köln; e. Da Augst, Römermuseum, Augst (da STUTZINGER 1995); f. Da Biassono, Museo Civico "C. Verri", Biassono (foto di L. Pozzi).

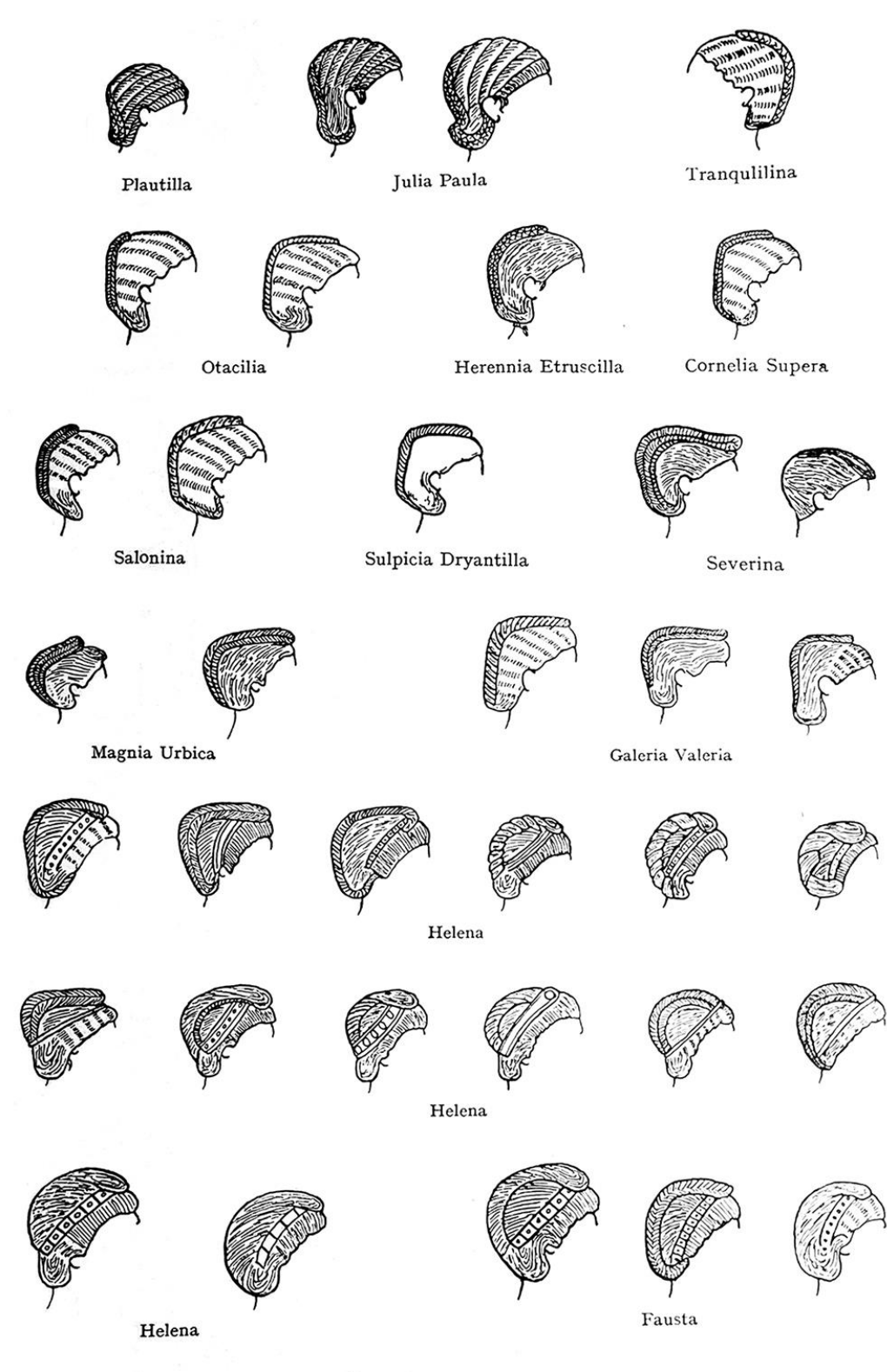


Fig. 4. Disegni schematici delle acconciature femminili del tipo detto "Scheitelzopfrisur" documentate sulle monete con i ritratti di donne appartenenti alle famiglie imperiali (da WESSEL 1946-1947, fig. III).